

IL COLLOQUIO / "BRUTTA STORIA, SERVE TOTALE TRASPARENZA ANCHE PER LE FONDAZIONI"

Cantone: "I corrotti non possono più nascondersi"

LIANA MILELLA

ROMA. «Storia brutta in sé...», scappa detto a Raffaele Cantone non appena gli si chiede che pensa dell'ennesimo scandalo su amministratori pubblici e mazzette esploso a Ischia. Il presidente dell'Authority Anti-corruzione mette subito le mani avanti: «Non ho ancora letto approfonditamente le carte, ma siamo di fronte a una nuova indagine che svela il malaffare». Non le crea difficoltà che ogni giorno esplosa un caso di corruzione peggiore di quello del giorno prima? La risposta è pronta: «Purtroppo è così. Ma non lo valuto affatto come un segnale negativo. All'opposto credo che si tratti di un segnale positivo perché significa che corrotti e corruttori non riescono più a nascondersi ma vengono individuati».

L'ex magistrato anti-camorra sta dando gli ultimi ritocchi al duplice intervento che svolgerà oggi in un meeting della sua struttura, l'Anac, con l'Ocse, da sempre molto severa verso l'Italia e il suo livello di

corruzione. Proprio dall'Ocse sono venute ripetute rampogne sulla nostra prescrizione, considerata troppo breve proprio per questi reati.

Com'è già avvenuto in altre occasioni — dall'Expo, al Mose, a Mafia Capitale, all'inchiesta di Firenze — Cantone è restio dal pronunciarsi a caldo su indagini in corso. Ma sul ruolo delle cooperative e su quello delle fondazioni è pronto a dare un giudizio. Dice lo zar Anti-corruzione: «Sulle coop, purtroppo, non c'è da meravigliarsi. Non è la prima volta che il mondo cooperativo, che pure ha un ruolo economicamente importante nel nostro Paese, viene coinvolto in fatti di corruzione. Obiettivamente, è un fatto che dispiace».

Netto il giudizio sulle fondazioni, ovviamente senza entrare nel merito del caso D'Alema, proprio perché, come ripete più volte, «potrò dare un giudizio solo quando avrò letto l'ordinanza». Ma, secondo Cantone, è ormai tempo che le fondazioni soggiacciano alla più totale trasparenza. Dice l'ex pm: «A prescindere da ogni valutazione sul caso specifico, ripeto qui quello che

ho scritto anche nel mio libro (*Il male italiano*, Rizzoli, con il giornalista dell'Espresso Gianluca Di Feo, ndr). È tempo che le fondazioni accettino le regole della massima trasparenza che, d'ora in avanti, dovranno essere rispettate sia dalla pubblica amministrazione, sia dalle società partecipate dal ministero dell'Economia». Il presidente dell'Authority parla del decalogo appena messo a punto dal Mef e dall'Anac cui dovranno attenersi non solo le società quotate e non quotate che fanno capo al Mef, ma pure le fondazioni.

Dice Cantone: «Seguire regole di assoluta trasparenza finisce per essere una garanzia anche per le fondazioni serie, per evitare speculazioni, perché quanto più la situazione è chiara e non c'è nulla da nascondere, tanto più si evitano speculazioni e soprattutto non si va incontro a possibili strumentalizzazioni». In una parola, secondo Cantone, «una maggiore pubblicità può essere solo un vantaggio anche per le fondazioni». Inutile, a questo punto, tentare di insistere su D'Alema e sulle intercettazioni contenute nell'ordinanza di Napoli: «Mi dispiace, non insista, di questo non parlo...».



Raffaele Cantone

“
Le regole
dovranno
essere
rispettate
da tutti
e saranno
garanzia
di serietà
”

